

po di seguitare l'improvvisa e frettolosa marcia dell'esercito. Di questa violenza acutamente si dolse il Legato Pontificio; ma non per questo essa cessò. Grande strepito in somma fece questa curiosa metamorfosi di cose, e il mirare senza colpo di spada i vincitori in pochi di comparir come vinti. Pervenuto dunque il Duca di Montemar in Toscana, quivi si diede a fortificare alcuni passi, con inviare nulladimeno parte della sua gente verso il Sanese, a fine di potersi occorrendo ritirare alla volta del Regno di Napoli.

In tale stato erano le cose d'Italia, non restando nemicizia se non fra Spagnuoli e Tedeschi, quando il *Duca di Noaglies* si mosse per abboccarli con esso *Duca di Montemar*, e per concertar seco le maniere più dolci di dar fine, se era possibile, a questa pugna. In passando da Bologna fece una visita a *Rinaldo d'Este* Duca di Modena, che intrepidamente finquì avea sofferto l'esilio da' suoi Stati, e gli diede cortesi speranze, che goderebbe anch'egli in breve i frutti dell'intavolata Pace. Ancorchè il Montemar non avesse istruzione alcuna dalla sua Corte, pure alla persuasione del saggio Noaglies sottoscrisse una sospensione d'armi per due Mesi fra gli Spagnuoli e Tedeschi: risoluzione, che fu poi accettata anche dalla Corte di Madrid. Aveano ben preveduto i Ministri dell'Imperadore e del Re di Francia, che gran fatica avrebbe durato il Re Cattolico *Filippo V.* ad inghiottire l'amara pillola di una Pace, manipolata senza di lui, e in danno di lui; ed insieme aveano divisato un potente mezzo per condurre quel Monarca ad approvare i Preliminari suddetti, o almeno a non contrastarne l'esecuzione. Si videro perciò senza complimento o licenza alcuna, improvvisamente inoltrarsi e stenderfi circa trenta mila Alemanni sotto il comando del Maresciallo *Conte di Kevenhuller* per gli Stati della Chiesa Romana, cioè pel Ferrarese, Bolognese, e Romagna, con giugnere alcuni d'essi fin nella Marca e nell'Umbria, circondando in tal guisa gran parte della Toscana, per fare intendere a gli Spagnuoli, che se negassero di consentir per amore all'accordo, l'esorcismo della forza ve li potrebbe indurre. Toccò all'innocente Stato Ecclesiastico di pagar tutte le spese di questo bel ripiego, perchè obbligato a somministrar foraggi, viveri, ed anche rilevanti contribuzioni di danaro. Intanto rigorosissimi ordini fioccarono da Roma, che nulla si desse a questi incivili ospiti; e il *Cardinale Mosca* Legato di Ferrara, che si ostinò gran tempo ad eseguirli *ad literam*, cagion fu di un incredibile danno a gl'infelici Ferraresi, perchè i Tedeschi viveano a discrezione nelle lor Ville. I savj Bolognesi all'incontro, e il *Cardinale Alberoni* Legato di Ravenna, che intendeano a dovere le cifre di quel-

le Let -